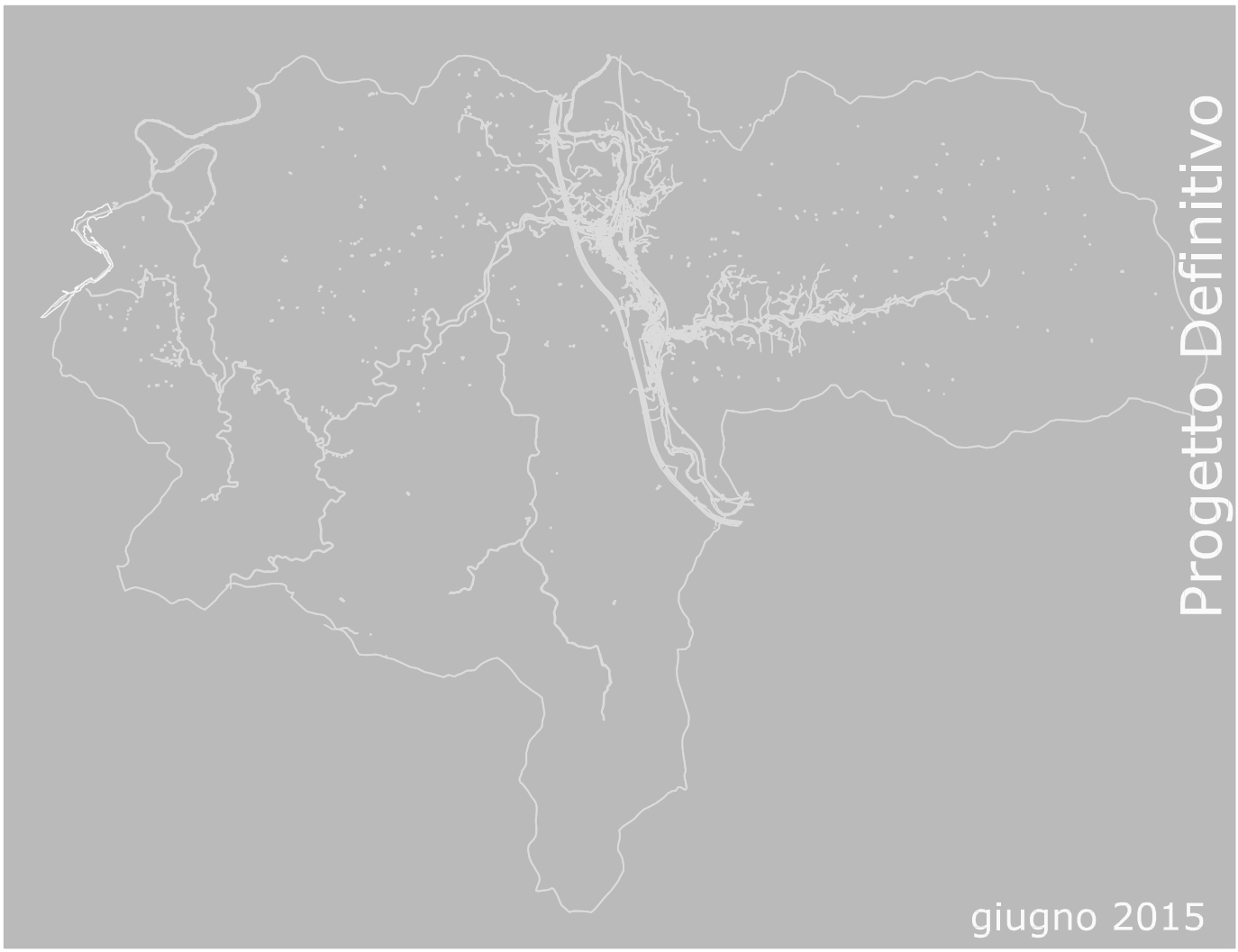
Comune di Rossiglione
Provincia di Genova



Progetto

FOA Federico Oliva Associati

prof. arch. Federico Oliva
arch. Paolo Galuzzi
arch. Piergiorgio Vitillo

LDA-Studio

arch. Luca Dolmetta

Collaboratore

arch. Stefano Demurtas

Geologo
dott. Elisabetta Barboro

Descrizione Fondativa

COMUNE DI ROSSIGLIONE

PROVINCIA DI GENOVA

PIANO URBANISTICO COMUNALE
P.U.C.

DESCRIZIONE FONDATIVA:
Relazione Descrittiva

Ai sensi art. 18 della L.R. del 04/09/97, n.36

Agg. giugno 2015

INDICE

1	Premessa	pag.	3
2	Caratteri fisici e paesistici dei siti	pag.	4
	2.1 Determinanti morfologiche ed insediative dell'ambito territoriale n° 54	pag.	4
	2.2 Caratteri insediativi alla scala locale	pag.	6
	2.3 Organismo territoriale elementare e unità insediative	pag.	9
	2.4 Caratteri morfologici delle aree agricole	pag.	11
	2.5 Caratteri degli spazi aperti e dei reticoli connettivi	pag.	12
	2.6 Valori paesistici e ambientali	pag.	12
	2.7 Fattori di rischio e degrado ambientali e paesistici	pag.	12
	2.8 Caratteri funzionali della rete viaria	pag.	13
3	Processi storici-formativi	pag.	14
	3.1 Evoluzione storico antropica dell'Alta Valle Stura	pag.	14
4	Processi socio-economici	pag.	17
	4.1 Territorio	pag.	17
	4.2 Popolazione	pag.	21
	4.3 Abitazioni	pag.	23
	4.4 Attività economiche	pag.	25
5	Prestazioni del territorio urbanizzato e	pag.	26
	5.1 Servizi, viabilità e reti tecnologiche	pag.	26
	5.2 Destinazioni d'uso, stato di conservazione e qualità dell'edificato, grado di utilizzazione del territorio	pag.	27
6	Quadro di riferimento pianificatorio e vincoli territoriali	pag.	28
	6.1 Il quadro dei vincoli	pag.	28
	6.2 Il Prg vigente	pag.	29

1 Premessa

Il presente volume contiene la Descrizione Fondativa del Progetto Preliminare del PUC di Rossiglione che, in conformità a quanto disposto dall'art. 25 della Legge Urbanistica Ligure n° 36 del 1997, analizza le peculiarità, gli eventuali squilibri e le potenzialità del territorio (edificato e non) in vista dell'individuazione dei conseguenti obiettivi di Piano e della definizione dei contenuti del PUC.

La descrizione dei caratteri locali, nel presente PUC è stata suddivisa in quattro principali tematiche:

1) Caratteri fisici e paesistici dei siti;
2) Processi storici-formativi;
3) Processi socio-economici;
4) Prestazioni del territorio urbanizzato;
5) Quadro di riferimento pianificatorio e vincoli territoriali.

Per una corretta lettura della Descrizione Fondativa del PUC di Villa Faraldi oltre al presente volume debbono essere opportunamente consultati gli elaborati di seguito riportati che descrivono graficamente i punti 1), 2), 4) e 5) precedentemente individuati.

A. Descrizione fondativa

A1. Elaborato A - Relazione descrittiva

A2. Caratteri fisici e paesistici dei siti:

Tav. 1	Organismo territoriale. Quadro informativo e vincolistico a livello sovracomunale *(scala 1:50.000 e 1:25.000)*
Tav. 2a	Organismo territoriale. Elementi morfologici ed idrogeologici *(scala 1:25.000)*
Tav. 2b	Carta geologica *(scala 1:10.000 e 1:5.000)*
Tav. 2c	Carta geomorfologica *(scala 1:10.000 e 1:5.000)*
Tav. 2d	Carta idrogeologica *(scala 1:10.000 e 1:5.000)*
Tav. 2e	Carta dell'acclività *(scala 1:10.000 e 1:5.000)*
Tav. 3	Organismo territoriale. Organizzazione attuale del sistema insediativo *(scala 1:25.000)*
Tav. 4.	Organismo territoriale. Uso del suolo, caratteri dell'insediamento e dei reticoli connettivi in epoca preindustriale *(scala 1:10.000)*
Tav. 5	Organismo territoriale. Uso del suolo, caratteri dell'insediamento e dei reticoli connettivi in epoca attuale *(scala 1:10.000)*
Tav. 5a1	Organismo territoriale. Uso del suolo in ambito urbano *(scala 1:2.000)*
Tav. 5a2	Organismo territoriale. Uso del suolo in ambito urbano *(scala 1:2.000)*
Tav.6	Organismo elementare. I caratteri dei tessuti edificati in ambito urbano ed extraurbano *(scala 1:10.000)*
Tav. 7	I nuclei storici. Caratteristiche dell'ambiente costruito: il sistema delle coperture, fronti e cortine edilizie, il sistema dei reticoli connettivi e degli spazi aperti *(scala 1:2.000)*
Tav. 8	Organismo elementare: permeabilità dei suoli *(scala 1:10.000)*
Tav. 8a1	Organismo elementare: permeabilità dei suoli in ambito urbano *(scala 1:2.000)*
Tav. 8a2	Organismo elementare: permeabilità dei suoli in ambito urbano *(scala 1:2.000)*
Tav. 9	Organismo elementare: Sintesi dei valori e dei fattori di rischio e degrado ambientali e paesistici *(scala 1:10.000)*

A3. Processi storici-formativi:

Tav. 10 Organismo territoriale. Modificazioni strutturali degli insediamenti e dei reticoli connettivi *(scala 1:25.000)*
Tav. 11 Organismo elementare: Evoluzione storico-insediativa del territorio comunale e dei nuclei *(scala 1:10.000)*
Tav. 12a Unità insediative e tessuti ricorrenti. *(scala 1:2.000)*
Tav. 12b Unità insediative e tessuti ricorrenti. *(scala 1:2.000)*

***A4.* Prestazioni del territorio urbanizzato:**

Tav. 13 I servizi, la viabilità, i parcheggi ed urbanizzazioni esistenti *(scala 1:10.000)*
Tav. 13a I servizi, la viabilità, i parcheggi ed urbanizzazioni esistenti *(scala 1:5.000)*

***A5.* Quadro di riferimento pianificatorio e vincoli territoriali:**

Tav. 14° Stato di diritto del Prg vigente *(scala 1:5.000)*
Tav. 14b Previsioni non attuate del Prg vigente *(scala 1:5.000)*
Tav. 15 Trasposizione dell'assetto insediativo del PTCP e delle indicazioni propositive del PTC *(scala 1:10.000)*
Tav. 16 Carta dei vincoli *(scala 1:10.000)*
Tav. 17 Le componenti dell'assetto territoriale *(scala 1:25.000)*

2 Caratteri fisici e paesistici dei siti.

2.1 Determinanti morfologiche ed insediative dell'ambito territoriale n°54

Oltre il profilo dello sfondo naturale del ponente di Genova, attestata allo spartiacque appenninico nel tratto che si svolge dal Bric Dente al monte Taccone, si aprono le Valli dello Stura e dell'Orba digradando sul versante padano dell'Alto Monferrato.

Quando si parla del territorio comunale di Rossiglione, non bisogna infatti dimenticare che, rispetto al contesto ligure, in prevalenza rivolto (direttamente ed indirettamente) verso lo stretto rapporto con il mare, ci si occupa di un territorio di confine e di valle che si pone al limite tra Liguria e Basso Piemonte (la piana di Ovada) e si attesta lungo la direttrice di traffico che dal capoluogo ligure congiunge Liguria al Piemonte ed alla Lombardia.

I margini orografici del sistema vallivo dello Stura si configurano ad Est nel crinale che lo separa dalla Valle del Piota, a Sud nello spartiacque appenninico inciso dal Passo del Turchino e ad Ovest nel crinale che suddivide i bacini dello Stura e dell'Orba.

Le dorsali montuose sono segnate da culminazioni, caratterizzanti i profili dei versanti vallivi, quali il Bric Dente, il Monte Gano, il Monte Geremia, il Monte Turchino, il Monte Pennello, il Monte Foscallo, il Monte Ottine nello spartiacque appenninico; il Monte Poggio, il Monte Calvo, il Monte Saccone, il Monte Ciazze sul crinale Ovest.

Dal Monte Orditano ha origine il corso dello Stura che per un tratto iniziale scorre parallela alla costa. Successivamente, in corrispondenza del Passo del Turchino, il torrente svolta a Nord snodandosi con andamento tortuoso lungo l'intero bacino e si unisce alle acque dell'Orba nella piana di Ovada già in territorio piemontese.

Sul versante destro, il più inciso, si articolano le Valli secondarie dei suoi maggiori affluenti: il Vezzulla, il Ponzema, l'Angassino ed il Berlino. Il Gargassa è, invece, l'affluente più rilevante del versante sinistro il cui ampio invaso si presenta come valle collaterale interposta fra lo Stura e l'Orba.

In corrispondenza di questa confluenze si estendono le piane alluvionali del fondovalle e si distinguono, per ampiezza, quelle del Vezzulla, del Ponzema e del Berlino.

Sulle pendici montuose prevale la vegetazione arborea; le latifoglie mesofite sono prettamente dominanti sulle conifere. Rilevante è l'estensione dei castagneti, ora pressoché ceduati, soprattutto sul

versante destro della valle. Ovunque la macchia boschiva si infoltisce in corrispondenza degli invasi dei corsi d'acqua.

Sui versanti meglio esposti alle estensioni boschive si alternano prati falciabili (decisamente più numerosi sul lato destro) mentre a cavallo delle dorsali di alta quota, in modo particolare su quelle che discendono dal Bric Dente, si adagiano ampie praterie e submontane utilizzate in parte a pascolo.

Lungo la direttrice del fondovalle si organizzano gli abitati di Masone, Campo Ligure e Rossiglione, questo ultimo costituito da due borgate che presentano uno sviluppo lineare e continuo.

Campo Ligure, invece, si contraddistingue per l'impianto compatto e ordinato secondo magli pressoché regolari.

In stretta connessione con i tre nuclei, al cui interno sono compresi, in particolare a Campo Ligure, gli episodi storico-monumentali di maggior rilievo, si è sviluppato nel tempo il tessuto urbano successivo compresi gli insediamenti produttivi più remoti e le recenti espansioni avvenute ai margini del concentrico storicamente consolidato.

Nei versanti della valle dello Stura, in modo più accentuato su quello destro e generalmente all'interno delle valli secondarie, gli insediamenti assumono un carattere sparso e sono funzionalmente connessi con le attività agricole e zootecniche. La loro distribuzione consegue dall'originario assetto del "contado" strutturato, all'epoca della colonizzazione del bacino, in "cascine" sorte in funzione soprattutto dello sfruttamento del bosco e caratterizzate, ancora in anni relativamente lontani, da una ristretta economia di sussistenza.

A fronte di un quadro cognitivo così configurato si possono individuare i caratteri strutturali e fisionomici che, ricorrendo con più frequenza in una determinata parte dell'ambito considerato, consentono di distinguere le diverse connotazioni del territorio e del paesaggio attraverso l'identificazione e la comparazione delle sue forme. Questo momento intepretativo punta così a delineare alcune categorie ed a indicare, a grandi linee, gli ambiti territoriali sui quali insistono e che possono essere rappresentati nei termini di seguito riportati.

Se ci riferiamo pertanto al fondovalle ed ai centri urbani di Masone, Campo Ligure e Rossiglione possiamo riconoscere degli insediamenti ed un sistema infrastrutturale organizzati lungo la direttrice del fondovalle che comprendono i nuclei storici costituenti in genere le realtà urbane più omogenee, i successivi sviluppi, le espansioni ed infrastrutture viarie.

Al margine dei centri urbani prima citati, si riconoscono fasce di cornice al tessuto insediativo articolate in prevalenza su versanti acclivi per la maggior parte terrazzati ed usati, soprattutto in passato per attività agricole.

Pendici generalmente scoscese o, più raramente terrazzate, con manto boschivo rado alternato a roccia affiorante, costituenti le parti dei versanti che più direttamente incombono sul fondovalle caratterizzano la fascia dei due versanti a fregio del corso dello Stura.

Nell'alta valle Stura ed in quella del Vezzulla si riconoscono coltivi e prativi articolati all'interno degli invasi di due unità vallive in quota, inseriti nella macchia di bosco misto con diversificazione di copertura discontinua, sporadicamente utilizzati per attività agricole zootecniche.

Se ci riferiamo alla Valli del Ponzema, dell'Angassino e del Berlino, possiamo riconoscere una successione di invasi vallivi secondari attestati su uno dei margini del bacino. In questi contesti predomina la macchia boschiva compatta sostituita quasi interamente da ceduo di castagno che si infoltisce in prossimità dei corsi d'acqua. Aree agricole comprendenti coltivazioni foraggere e prativi da sflacio più estese si trovano a bassa e media quota.

Nella valle del Gargassa si riconosce quindi una unità ambientale di rilevante identità per la presenza emergente di formazioni rocciose costituite da conglomerati oligocenici e corsi d'acqua incontaminati.

Sul versante vallivo occidentale ricadente nel territorio di Rossiglione si assiste ad un'alternanza di coltivi cerealicoli foraggeri e boschivi ad essenza mista (ceduo di castagno prevalente sulla quercia e la conifera) addossati ai versanti solcati da rivi minori di uno dei margini montuosi del sistema vallivo. Fondi agricoli nettamente segnati dalle attività colturali sviluppate in funzione della zootecnia diffusamente praticata.

Sempre nel territorio di Rossiglione si assiste alla presenza di coltivi e prativi, in progressivo abbandono, frammisti a macchia boschiva di intensità discontinua, articolati sulle pendici in parte devegetate del versane destro della valle che digrada verso il lago di Ortiglieto.

2.2 Caratteri insediativi alla scala locale

Il Comune di Rossiglione fa parte dell'alta valle Stura, ovvero del campo urbano descritto al punto precedente nel quale la tradizione industriale e quella agricola si sono incrociate costantemente, costituendo un patrimonio di capacità umane e di valori urbani che anche nell'attuale periodo storico di crisi economica lo pone in una situazione di potenzialità sconosciuta rispetto ad altre zone montane.

Le caratteristiche morfologiche del territorio del Comune di Rossiglione legate a fattori quali la geopedologia e il microclima, hanno determinato l'utilizzazione del suolo e condizionato l'organizzazione territoriale attuale.

La situazione attuale è definita da una struttura semplice, limitata a poche funzioni: superfici con vegetazione arborea, zone a seminativo e colture erbacee in genere, zone a vegetazione arbustiva, aree non vegetate per rocce affioranti, infine zone urbanizzate. La macchia più estesa è in modo evidente costituita dalla vegetazione arborea (cedui ed alti fusti) che pur conservando una dimensione globale cospicua ha subito una serie di traslazioni delle superfici boscate che dimostrano come una notevole percentuale delle attuali aree a destinazione seminativa e a prato siano state originate da boschi. Analizzando comunque il processo di formazione storica del territorio comunale risulta evidente come il bosco dall'inizio del secolo ad oggi sia progressivamente sceso verso valle in prossimità dei centri urbani.

Questa notevole differenza dell'utilizzo del suolo fa supporre nel passato una diversa articolazione delle strutture agricole, più estese, localizzate nelle aree limitrofe all'abitato.

Attualmente le superfici a seminativo e colture agricole in genere sono distribuite in fondovalle o comunque in zone tra le meglio esposte, anche se alcune sono comprese in aree ad acclività notevole con pendenze superiori al 50%.

Il rapporto tra il territorio e le aziende agricole che vi insistono è diretto, tanto il primo è più qualificato tanto più il secondo è produttivo. In Valle non esistono colture specializzate quali vigneti, piante da frutta, verde ornamentale.

Le superfici a prato-pascolo e le gerbide (che sono da considerarsi simili al prato-pascolo ma attualmente non utilizzate) sono distribuite in genere a cavallo di crinali o su pianori solitamente a quota elevata rispetto al fondovalle.

Scarsa è la vocazione prettamente agricola del suolo in quanto tutto le aree che possono essere coltivate a seminativo non sono in realtà sempre utilizzate. Buona parte di esse è in genere formata da terreni organizzati a fasce in gran parte abbandonate. L'esercizio dell'attività agricola, che anche in questo contesto spesso risulta fortemente in crisi in quanto non redditizia, si mantiene a fatica nelle zone più vocate per conformazione del suolo e facilità di accesso, quali la Valle Gargassa nella zona del Colle, la bassa Valle Berlino, la Valle Garrone, la Valle Stura sinistra.

Sul territorio comunale l'attività agricola è in genere affiancata dall'allevamento zootecnico con la cura colturale dei campi che ne consegue: questi ultimi sono destinati infatti prevalentemente alla produzione foraggera. La zootecnia ha avuto maggiore diffusione tra le due guerre essendo anticamente preponderante la raccolta dei prodotti da bosco. In corrispondenza del diffondersi degli allevamenti, sono state recuperate dal bosco e convertite alla produzione foraggera tutte le aree che ne avessero i requisiti necessari, determinandosi così una distribuzione alquanto sparsa delle cascine, una volta tutte abitate e centri di riferimento polare sul territorio non di fondovalle. Questa scelta di riconversione è dovuta in massima parte alla morfologia e altimetria del territorio, carente di aree poco acclivi adatte alla coltivazione dei prodotti agricoli e al tipo di clima assai variabile con frequenti precipitazioni.

Scarso è l'esercizio del pascolo aziendale, mentre inesistente è quello collettivo per quanto esistano aree che potrebbero venire adibite a tale scopo (Pavaglione). L'attività zootecnica è integrata dal taglio e dalla commercializzazione del patrimonio boschivo su livelli di utilizzo assai bassi nonostante la sua notevole estensione dovuto alla scarsa qualità merceologica dei legnami. Questi sono costituiti in prevalenza da cedui di castagno selvatico, da roveri e acacie appartenenti a classi diametriche basse, e conifere ad alto fusto. Il castagno selvatico viene conferito alle segherie per la produzione di truciolato, alle cartiere, o venduto come pali da vigna oltre che come legname da ardere.

La struttura urbanistica dell'abitato di Rossiglione denuncia quindi una complessità organizzativa dovuta sia ad evoluzioni storiche sia alla conformazione orografica. Sostanzialmente si possono individuare le seguenti strutture insediative:

- l'abitato originario di Rossiglione Inferiore;
- l'area in sponda destra dello Stura intorno alla stazione ferroviaria;
- l'area centrale tra i due nuclei, lungo la statale del Turchino;
- l'abitato originario di Rossiglione Superiore;
- l'area della Valle Berlino.

Il nucleo più antico, l'Inferiore, a struttura lineare generata dall'arteria di transito parallela allo Stura, ha perso a seguito degli interventi bellici che lo hanno coinvolto, la sua unitarietà, aprendo notevoli spazi ad interventi tipologici non coerenti con l'identità tipologica e morfologica del tessuto storico che risultano in contrasto soprattutto per la dimensione volumetrica eccessiva rispetto all'esistente di matrice storica. Il centro di Rossiglione Inferiore si è quindi dilatato lungo il torrente Gargassa, sulle pendici della Montà e lungo la tangenziale. La direttrice originaria è tuttavia ancora oggi il centro di gravitazione della struttura commerciale, ciò non solo per l'ineferiore ma anche per le zone di nuova formazione e per alcuni fatti specifici, anche per il superiore.

Dagli inizi del '900 il luogo privilegiato per l'espansione del borgo circostante il nucleo dell'Inferiore è tuttavia la zona più pianeggiante in sponda destra dello Stura, condizionata dalle infrastrutture ferroviarie (1894), sia per alcuni limitati insediamenti produttivi, e questo soprattutto nella spina centrale a valle della sede ferroviaria, sia per gli insediamenti residenziali, sia infine per i servizi scolastici e sportivi.

Lo sviluppo residenziale in sponda destra dello Stura è avvenuto soprattutto dal 1960 in avanti, con una fisionomia caratterizzata da una disomogeneità tipica di interventi spontanei. Basti pensare alla fragilità dell'infrastrutturazione viaria e la mancata strutturazione in quartiere. Rientra in questo ambito l'intervento di edilizia residenziale pubblica (il PEEP) degradante per l'intero sistema urbanistico e paesistico di Rossiglione.

Tale ambito insediativo gravita totalmente sul nucleo centrale dell'Inferiore sia per i servizi di tipo commerciale, sia civili e del culto.

Occorre comunque segnalare che la carenza del sistema infrastrutturale e la disomogeneità del tessuto urbano dove non esiste una corretta gerarchizzazione degli spazi edificati e liberi necessaria ad assegnare una corretta identità ai diversi quartieri cittadini, caratterizza l'intero abitato di Rossiglione.

A monte del borgo dell'inferiore, un tessuto caratterizzato da edifici sparsi diversamente caratterizzati dal punto di vista tipologico, si espande recentemente sul profilo della collina ed attornia vecchi insediamenti agricoli fortemente caratterizzati dalla presenza del prato. Si tratta di un nucleo di recente espansione corrispondente alla vecchia zona B2 del Prg vigente attuata soprattutto a seguito dell'approvazione definitiva della Variante che consentiva di ridurre il lotto minimo di intervento ai 5.000 mq. di proprietà.

Centrale tra i due nuclei storici è il nastro edilizio lungo la ex statale del Turchino (ora strada provinciale), collegante le originarie aggregazioni di San Guido sia con l'Inferiore, sia con il Superiore. In tale zona i due insediamenti urbani trovano una saldatura ed una continuità non solo fisica: infatti in essa sono concentrate molte delle attrezzature civili presenti nel territorio comunale: le scuole elementari (sebbene in corso di trasferimento nella zona della stazione ferroviaria insieme alle scuole medie), l'ufficio postale, gli uffici comunali, la biblioteca, il cinema, la residenza sanitaria assistita, la caserma dei carabinieri, 2 sportelli bancari oltre ad alcune attività commerciali.

Si tratta dell'ambito centrale del sistema insediativo di Rossiglione, sicuramente non caratterizzato da una grande qualità paesistica ed estetica (al contrario emergono alcuni elementi edilizi sicuramente dequalificanti), ma molto importante per il futuro del centro. Attraverso la sua riqualificazione, che deve assolutamente riguardare piccoli interventi di ricucitura e riqualificazione degli spazi aperti (seguendo alcune direzioni progettuali già assunte dall'Amministrazione Pubblica) ed interventi di trasformazione/riqualificazione del tessuto edificato, passa sicuramente la riqualificazione di Rossiglione e soprattutto la maggiore riconoscibilità di un centro cresciuto in stretto rapporto con la strada e lo Stura.

Il borgo del Superiore è il primo nucleo del territorio che si incontra per chi proviene lungo la provinciale da Campo Ligure, localizzato alla confluenza del torrente Berlino con lo Stura. Si colloca su

di una piana alluvionale di dimensioni consistenti rispetto alle caratteristiche geomorfologiche del territorio circostante, compatto e significativo rispetto agli insediamenti urbani della Valle.

La sua formazione risale alla metà del XIV secolo, conserva ancora integre le valenze storico-ambientali originarie. Il tessuto edilizio, rispetto al borgo inferiore, conserva una certa unitarietà e le nuove edificazioni lo hanno aggredito soprattutto ai margine della ex statale 456, connesse soprattutto alla costruzione dell'ex cotonificio ligure. Questo ultimo pur trovandosi in posizione esterna al nucleo, sulla sponda sinistra dello Stura, da sempre (anche in questo periodo di crisi) ha coinvolto e direttamente modificato il borgo Superiore per la sua crescita/trasformazione fisica, economica e residenziale.

Il nucleo storico superiore è ancora oggi legato a questa localizzazione industriale e in modo più specifico alla sua crisi, dovuta alla generale crisi del settore tessile e alla conseguente riduzione di manodopera impiegata: ne deriva quindi per il nucleo storico una perdita di vitalità. A partire dal 1965 il nucleo del Superiore ha infatti ridotto progressivamente la sua funzione sia commerciale, sia residenziale, originando al suo interno alcune sacche di degrado fisico e socio-economico. Occorre tuttavia segnalare che, grazie soprattutto al perdurare dello stato di crisi ed alla maggiore attenzione verso il patrimonio storico, alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio del Superiore sono stati avviati con buon successo soprattutto nella direzione di costituire un volano per il recupero complessivo del piccolo nucleo storico.

Coerentemente alla disponibilità del sistema territoriale l'espansione recente del Superiore è avvenuta lungo il torrente Berlino, appoggiata lungo una fragile viabilità di penetrazione con notevoli problemi cui si è cercato di dare risposta con le ricostruzioni avvenute dopo i disastri alluvionali del 1977. Resta tuttavia problematico lo scorrimento veicolare (anche se sono stati realizzati alcuni interventi migliorativi) che si trova costretto tra l'insediamento ed il torrente Berlino.

2.3 Organismo territoriale elementare e unità insediative

La sovrapposizione di processi rurali di matrice preindustriale e di processi insediativi recenti determina una semplice compenetrazione di modelli che rende possibile identificare l'intero territorio di Rossiglione appartenente ad un unico organismo territoriale elementare di prevalente matrice agricola ed in parte industriale. E' infatti la destinazione industriale, strettamente connessa allo sfruttamento dell'energia proveniente dal corso del fiume, a determinare la fisionomia insediativa dell'abitato di fondovalle.

La classificazione tiene conto soprattutto del carattere paesistico del territorio comunale che è caratterizzato dalla presenza di un fondovalle ed ovviamente dalla presenza di un territorio collinare e montuoso che circonda il fondovalle.

2.3.1 Unità insediative e tessuti ricorrenti

Esclusi i manufatti sparsi in ambito agricolo (prativo e/o boschivo), rappresentati significativamente dal sistema delle cascine sicuramente più assimilabile alla tipologia piemontese e non ligure, il sistema insediativo di Rossiglione è caratterizzato sostanzialmente da due nuclei principali:

1) il nucleo abitato di fondovalle;
2) la frazione di Garrone.

È quindi riconoscibile un insediamento di matrice preindustriale al centro del Parco del Monte Beigua (rispetto alla porzione ricadente sul territorio di Rossiglione).

Nel caso del sistema delle cascine, si tratta prevalentemente di unità insediative riferibili al modello principale degli insediamenti accentrati legati esclusivamente al sistema agricolo. Il loro rapporto con il prato ed i boschi circostanti è strettissimo. La cascina, intesa come unità abitativa e produttiva in cui si concentra un'azienda produttiva e le famiglie che vi lavorano, stabilisce uno stretto rapporto con l'ambiente agricolo circostante. Ad ogni unità insediativa delle cascine, corrisponde un identico tessuto caratterizzato da edifici residenziali e manufatti agricoli concentrati intorno una corte aperta sul fondovalle.

Nel caso dell'insediamento di fondovalle, è possibile all'interno della medesima unità insediativa riconoscere più sotto unità insediative:

- nuclei storici strutturati lungo un percorso matrice ed in stretto rapporto con il fiume Stura;
- insediamenti lineari continui dislocati sempre lungo un asse viario e corrispondenti alla seconda metà del XX secolo;
- insediamenti diffusi a carattere produttivo/artigianale di fondovalle di matrice ottocentesca e recenti;
- insediamenti sparsi su viabilità secondaria soprattutto a ridosso della collina in sponda destra del torrente Stura.

All'interno pertanto dell'unità insediativa di fondovalle è possibile riconoscere i seguenti tessuti (vedi tav. 12a):

- nucleo storico consolidato a sviluppo organizzato connotato da polarità;
- tessuto costituitosi lungo direttrici morfologiche del territorio e del reticolo connettivo (percorsi, crinali, caposaldi);
- tessuto saturo connotato da edilizia con caratteristiche morfo-tipologiche tipiche dell'espansione degli anni '50-'80;
- tessuto urbano connotato dalla presenza di attrezzature, servizi, spazi aperti collettivi con annessi complementari e pertinenze;
- tessuto sparso composto in prevalenza da edifici isolati mono-bifamiliari serviti da viabilità locale;
- tessuto sparso lungo assi di collegamento extra-urbani privo di polarità;
- tessuto sparso a carattere agricolo-produttivo;
- aree marginali urbane connotate dalla presenza di manufatti industriali/artigianali.

L'unità insediativa della frazione Garrone coincide invece con la frazione medesima: si tratta sempre di insediamento diffuso su asse viario, caratterizzato però da manufatti di dimensione più ridotta e con uno stretto rapporto con il verde pertinenziale.

Attraverso la descrizione fondativa (vedi tavola n° 6) il progetto preliminare del PUC, individua quindi due tipologie speciali non classificabili come tessuti ma importanti per la riconoscibilità della strutturazione urbana del territorio.

Si tratta in particolare di edifici isolati di pregio circondati da verde pertinenziale (in particolare cappelle e/o piloni posizionati lungo percorsi religiosi di matrice preindustriale) e di emergenze paesistiche ed architettoniche importanti per la collettività locale.

2.3.2 Tipi edilizi

I tipi edilizi caratterizzanti i tessuti edificati di Rossiglione si diversificano a seconda del contesto territoriale in cui si collocano.

Se ci riferiamo pertanto ai due tessuti ricorrenti sul territorio extraurbano (rispettivamente frazione Garrone e cascine agricole) possiamo riconoscere le seguenti tipologie prevalenti:

- insediamenti residenziali unifamiliari e bifamiliari caratterizzati da uno stretto rapporto con lo spazio verde circostante. Si tratta sia di tipologie derivanti da modelli agricoli di matrice preindustriale, sia di tipologie residenziali utilizzate prevalentemente nei periodi estivi come case per vacanze.
- Insediamenti delle cascine caratterizzati da uno o più corpi principali di dimensioni notevoli destinati ad uso residenziale con magazzini agricoli al piano terra (cantina, deposito attrezzi, ecc.) e manufatti agricoli (anche questi di dimensioni cospicue) destinati al ricovero attrezzi, fienile e stalla. Tutti aggregati in insediamenti circoscritti a formare polarità di importanza strategiche sul territorio raggiungibile attraverso strade bianche.

Se ci riferiamo invece ai tessuti dell'unità insediativa di fondovalle, il panorama risulta più caotico coerentemente all'immagine complessiva del nucleo.

Ad eccezione infatti degli insediamenti industriali di matrice ottocentesca, dei nuclei storici di matrice preindustriale e di alcune tipologie residenziali "nobili" (caratterizzate da edifici a due massimo tre

piani fuori terra che instaurano uno stretto rapporto con lo spazio aperto circostante) il panorama delle tipologie edilizie, residenziali e non residenziali, è alquanto caotica e difforme.

Troviamo infatti in genere edifici di dimensioni notevoli (spesso 5 piani fuori terra con zoccolature di sostegno alte addirittura 2 piani fuori terra) affiancati ad edifici storici con 2 piani fuori terra e tetto a padiglione. Il panorama sicuramente più degradante è quello che si colloca sia tra i due insediamenti storici e per cui il piano prescrive sostanzialmente la riqualificazione, sia quello localizzato all'inizio della valle Berlino immediatamente a ridosso del centro storico superiore.

Si tratta in gran parte della tipologia del "condomino" molto speculativa e realizzata esclusivamente sulla base di "indici edificatori", di "distanze edilizie", di "lotti di proprietà", che non si riferisce assolutamente a regole e tipologie insediative.

Il panorama si aggrava quando si raggiunge la sponda destra del fiume ed a lato di tipologie residenziali sempre di dimensioni cospicue (e di servizi pubblici speciali), si affianca addirittura un insediamento di edilizia residenziale pubblica con tipologia a gradoni, che diventa il simbolo negativo dell'immagine del centro urbano soprattutto in quanto evidenzia la pessima qualità edilizia complessiva rispetto invece ad un territorio naturale ed agricolo che, superato il fondovalle, diventa di pregio e qualità complessive.

Man mano che ci si allontana dal centro, le tipologie edilizie, realizzate in base a proprietà limitate e più per ragioni abitative che speculative, si riducono di dimensione e riprendono ad instaurare un rapporto con lo spazio aperto circostante.

2.4 Caratteri morfologici delle aree agricole

I principali aspetti concernenti la morfologia del territorio rurale sono afferenti principalmente alle seguenti tipologie di coltivazioni:

1) Pascolo per bovini ed ovini;
2) Pascolo comune;
3) Boschi;
4) Seminativo;
5) limitatissime porzioni di vigneto;
6) Orti soprattutto in contesto urbano e nella frazione di Garrone.

Tutte le colture hanno subito, nel tempo, processi di trasformazione radicali, con l'eliminazione di molte tra di esse soprattutto a seguito dell'abbandono del territorio agricolo.

I due sistemi agricoli che in forma evidente prevalgono su tutti e che caratterizzano morfologicamente e paesisticamente il territorio non edificato sono sicuramente il prato ed il bosco. Queste due entità, strettamente legate al sistema delle cascine diffuse sul territorio in prevalenza sul versante nord-ovest del territorio comunale, rappresentano in forma evidente due componenti strutturanti il paesaggio complessivo del territorio di Rossiglione.

A lato del sistema agricolo e boschivo complessivo, attraverso la lettura effettuata nella descrizione fondativa, possiamo quindi distinguere gli elementi in base alla maggiore o minore tendenza o opportunità di modificazione:

- il sistema dei principali percorsi storici: da conservare nei tracciati e nei caratteri;
- il sistema delle caselle e delle cappelle storiche: da valorizzare, con opere di restauro conservativo, nel quadro di nuove funzioni (ad es. opportunità di sosta e pernottamento in circuiti turistici a piedi, a cavallo, ecc.);
- muri di sostegno delle fasce: da conservare per quanto è possibile, salvo moderate rarefazioni e rifacimenti con tecnologie idonee;
- gli impianti arborei: da conservare per quanto possibile, salvo la trasformazione in colture prative, la trasformazione in bosco di aree con condizioni extramarginali, l'adozione di diversi, motivati ordinamenti.

2.5 Caratteri degli spazi aperti e dei reticoli connettivi

Il cartogramma, che rappresenta la permeabilità dei suoli nel territorio comunale (cfr. tav. n. 8, 8a1, 8a2), distingue le aree in funzione della pavimentazione, della copertura arborea, della presenza di coltivazioni.

Risulta evidente, da una lettura anche sommaria dell'assetto del territorio urbanizzato, la buona estensione dei suoli permeabili e degli spazi alberati. Ovviamente tale condizione si configura prevalentemente nell'ambito del territorio non urbanizzato, dove la permeabilità dei suoli è pressoché totale (quasi il 95% della superficie comunale che ammonta a 47,24 kmq.).

In ambito urbano, il rapporto sembra invece ribaltarsi: la maggior parte dello spazio pertinenziale gli edifici, residenziali e non, risulta infatti realizzato con manto impermeabile (asfalto, cemento, piastrelle). L'impermeabilità della superficie aperta non risulta quindi superata attraverso la realizzazione di una corretta rete di raccolta delle acque bianche che risulta pressoché assente.

Il sistema degli spazi aperti e dei reticoli connettivi, risulta quindi spesso inadeguato dal punto di vista della sezione e della separazione spazio uomo/spazio circolazione, e spesso poco curato nella scelta dei materiali che risultano disomogenei e lasciati troppo all'iniziativa del singolo.

2.6 Valori paesistici e ambientali

Tra i temi analitici che sono stati considerati nella redazione del progetto preliminare del PUC di Rossiglione vi sono quelli concernenti i valori paesistici ed ambientali alla scala del territorio comunale.

Il sistema dei valori, raffigurato nella carta n° 09 della descrizione fondativa, si compone dei seguenti elementi o sistema di elementi:

- insediamenti storici di fondovalle di matrice preindustriale;
- emergenze paesistiche ed architettoniche presenti sia in ambito urbano, sia sparse sul territorio comunale;
- caposaldi dei percorsi storici in epoca preindustriale;
- percorsi storici di attraversamento di valenza ambientale/escursionistica;
- percorsi veicolari di mezzacosta e crinale con valenza paesistica;
- visuali puntuali da valorizzare e tutelare;
- ambiti edificati e non con discrete potenzialità turistico/ricettive;
- ambiti non edificati a coronamento dei nuclei storici;
- ambiti agricoli o naturalistici con valore ambientale e paesistico;
- margini del fiume con valenza ambientale e paesistica;
- il Parco del Monte Beigua;
- edifici speciali industriali dismessi di interesse paesistico.

Il coerente recupero, rilancio e valorizzazione dei seguenti valori (puntuali e complessivi) nel progetto del Piano corrisponde evidentemente a puntare su una delle componenti essenziali per il rilancio futuro del territorio comunale e, conseguentemente, dell'economia locale di Rossiglione.

2.7 Fattori di rischio e degrado ambientali e paesistici

La difficoltà di disporre di informazioni quantitative fa si che la carta n° 09 della descrizione fondativa abbia carattere essenzialmente qualitativo, limitandosi a segnalare fattori attivi ed attribuendo loro "impressionisticamente" un determinato grado di intensità e di influenza spaziale.

I temi rappresentati sono i seguenti:

a) origini delle azioni, quali fonti puntuali di inquinamento, di rischio e degrado ambientale e paesistico, elementi antropici non integrati e non considerati altrove, fonti lineari di inquinamento, aree di degrado ambientale;

b) estensione e continuità dell'azione. Le azioni sono state distinte in funzione della relativa estensione spaziale, della continuità o intermittenza, dell'essere effettive o potenziali;
c) tipologia delle azioni.

Una lettura a scala comunale pone in evidenza i principali fenomeni di degrado paesistico che si collocano soprattutto in corrispondenza delle zone per le quali il Piano disegna misurate trasformazioni: la cava, i margini dei centri storici, il sistema delle strade.

Non va trascurata, infine, l'influenza negativa dei campi magnetici, da tempo oggetto di valutazioni critiche. A questo proposito si segnala che la presenza di linee ad alta tensione oltre a costituire una fonte di degrado ambientale, incide negativamente sul contesto paesistico.

Nella tavola n° 09 della descrizione fondativa del preliminare del PUC vengono pertanto individuati i seguenti fattori di rischio e degrado:

- insediamenti caratterizzati da edilizia recente priva di qualità estetica-funzionale;
- insediamenti produttivi di rilevante impatto paesistico;
- cave;
- aree franose;
- aree sottoposte ad inquinamento acustico provocato da attraversamento veicolare intenso o dalla rete ferroviaria;
- aree disboscate o incendiate ed ancora in rigenerazione.

2.8 Caratteri funzionali delle rete viaria

Il sistema complessivo della viabilità e del sistema della mobilità è imperniato sostanzialmente sui seguenti tracciati:

- Sistema ferroviario che collega Genova con Ovada e che dispone di fermata sul territorio comunale;
- strada provinciale (ex strada statale n° 456) del Turchino che attraversa in direzione nord-sud il centro di Rossiglione;
- strada provinciale Curella-Camera in direzione est che si innesta in prossimità della Valle Berlino;
- strada provinciale per Ortiglieto e Tiglieto in direzione ovest che attraversa in gran parte la valle del Gargassa.

Il sistema esistente mette soprattutto in evidenza il sostanziale stato di insufficienza della rete veicolare esistente, spesso inadeguata sia dal punto di vista della sezione stradale, non sempre sicura dal punto di vista del tracciato e soprattutto degradata dal punto di vista della finitura del manto stradale.

Si segnala quindi che il territorio comunale è attraversato dalla rete autostradale che però non dispone di casello di uscita a Rossiglione.

Dal quadro informativo ne deriva un'informazione utile ad indirizzare coerentemente l'azione di progetto individuata dal Piano soprattutto in relazione:

1) alla riqualificazione della viabilità esistente adeguandola rispetto ai parametri legislativi previsti dal codice della strada;
2) alla riorganizzazione e riqualificazione dell'accessibilità e della sosta soprattutto ai margini dei nuclei storici;
3) alla conservazione e tutela delle strade agricole costantemente utilizzate per la coltivazione-manutenzione degli ambiti agricoli;
4) alla conservazione-valorizzazione dei percorsi pedonali di matrice storica ed oggi utilizzabili soprattutto in direzione dell'escursionismo ambientale;
5) alla proposta di limitati tratti di nuova viabilità soprattutto in sistuazioni ritenute strategiche sia per l'utilizzo di servizi di importanza comunale, sia di limitate ipotesi di espansione residenziale.

3 Processi storici-formativi

3.1 Evoluzione storico antropica dell'alta Valle Stura: capisaldi ed evoluzione di ricerca

L'evoluzione storica di seguito riportata deriva dall'indagine conoscitiva dell'ambito territoriale indagato attraverso la lettura di 4 soglie ritenute significative per l'evoluzione storico-insediativa: 1850, 1900, 1960 ed oggi. La lettura ed interpretazione storica è stata quindi sviluppata sia alla scala territoriale, sia a livello locale con particolare riferimento ai nuclei di fondovalle. Si tratta comunque di una lettura sintetica finalizzata al riconoscimento sia dei caratteri strutturali che hanno contribuito al cambiamento delle condizioni fisico-insediative dei luoghi, sia delle matrici di persistenza tuttora riconoscibili e quindi da conservare e valorizzare. Per una corretta lettura del presente paragrafo si rimanda pertanto agli elaborati grafici 10 e 11 allegati.

Il processo di antropizzazione in Liguria, fortemente condizionato dalla morfologia del territorio, si è andato organizzando in uno schema di distribuzione territoriale incentrato su un sistema di poli costieri collegati con l'entroterra e l'oltregiogo tramite prestazioni perpendicolari alla linea di costa.

Il ruolo della valle Stura è, nella logica di questa configurazione territoriale, strategico, situata com'è alle spalle di un giogo distante solo 20 km. dalla linea di costa, in corrispondenza di un polo a mare, Voltri, centrale nell'arco ovest del genovesato.

Il sistema infrastrutturale, così come si è andato determinando sotto le spinte di natura economica e condizionato da specifici fatti morfologici, chiarifica l'organizzazione territoriale e degli insediamenti umani della Valle, ne mette in rilievo la dinamica delle varie forme con le loro reciproche interrelazioni. Il sistema è appunto incentrato su tre poli, quello centrale gioca da punto di interscambio; tale punto di incontro fu originariamente localizzato nell'area delle Capanne di Marcarolo, compresa tra i torrenti Stura e Piota, mercato principale di un ampio territorio dal quale confluivano i traffici:

- dall'interno muovevano dal Monferrato e dalla pianura padana;
- dalla costa;
- dal genovesato.

I percorsi erano sempre collegati fra di loro sui dossi, attraversando per brevi tratti le valli.

L'espansione economica e quindi demografica e urbana della Valle è legata strettamente, tra il 1200 e il 1300, ai bisogni della Repubblica Genovese (lavorazione del minerale di ferro dell'Elba). Tali bisogni sono testimoniati dalla decisione del 1278 di realizzare una nuova direttrice di penetrazione, la Romea o capellona, che partendo da Voltri si innestava tra il Leiro ed il Cerusa superando il valico in prossimità del Monte Dente. Su di essa si muovevano sia i mercanti del Monferrato e della Lombardia, sia i mercanti d'oltralpe, sia i mercanti del genovesato. Tutti trovavano nel mercato intermedio di Campo un importante centro di interscambio. Dalla piazza di Campo in solo giorno si andava e si tornava dal Monferrato e da Voltri.

Il dimensionamento demografico ha una quantificazione certa solo dal XVII secolo. Rossiglione nel 1607 ha nel borgo inferiore 1.775 abitanti e nel superiore 1.110, con il raddoppio netto di quelli del superiore nell'arco di 15 anni. Masone in quel periodo ha solo poche case. Campo supera di poco il migliaio di abitanti.

In questa fase storica, la struttura economica della Valle, basato da un lato sulle ferriere e sulla economia a questa connessa, dall'altro sul disboscamento e sull'agricoltura, fa di Rossiglione e del suo territorio un importante centro di aggregazione della Valle tanto da vedere un importante processo immigrativo strettamente connesso alla disponibilità di posti di lavoro.

Tredici delle quarantasette ferriere in Liguria sono localizzate nel 1673 in Valle Stura, tre a Masone, due a Campo, otto a Rossiglione. Alla fine del '600 l'industria della fusione e trasformazione del minerale del ferro ha in Liguria i primi cedimenti, dovuti soprattutto ad una eccessiva pressione fiscale. Il diritto di importazione incide per il 25% sul costo del minerale, localmente va aggiunta a ciò la specifica situazione che si era determinata con l'alluvione del 1702. Alla fine del XVIII secolo in tutta la Valle restavano solo sette delle tredici ferriere, una a Masone, una a Campoligure e cinque a Rossiglione.

Gli addetti occupati direttamente nelle ferriere nei periodi di pieno lavoro erano poco più di cento. La dimensione economica era quindi limitata, ma essi fungevano da volano per una serie di attività

collaterali che assorbivano una grande quantità di addetti: dalla raccolta della legna alla successiva lavorazione del ferro, al commercio dei prodotti finiti.

In questo periodo storico il settore agricolo ha una notevole importanza ed è caratterizzato dalla zootecnia e dalla raccolta delle castagne.

Il periodo napoleonico segnò un regresso nel commercio e nelle attività industriali, causato dal blocco continentale. L'esportazione non poteva avvenire neanche verso la Lombardia ed il Piemonte fino a quando la Liguria non fu unita al Regno d'Italia e all'Impero.

Nella prima metà del secolo XIX, dopo il periodo di recessione, la ripresa economica si attua attraverso lo sviluppo del settore agricolo e della nascente industria tessile. Il settore agricolo è rappresentato soprattutto dalla zootecnia che nel 1829 consta di 1450 capi bovini e 2600 ovini. La minifattura tessile di filatura della seta, nata sul finire del XVIII secolo, occupa nel 1840 circa 700 operai, di cui 400 a Rossiglione in 5 impianti produttivi e 300 a Campo, di cui 250 concentrati in due opifici.

In questi dati sono già presenti i fenomeni che presiedono ad una nuova organizzazione del lavoro e quindi del territorio che si concretizza, in forma fisica, nella concentrazione di forza lavoro all'interno di pochi contenitori e nella modificazione della struttura sociale che, anche se parzialmente, abbandona l'attività agricola e si rende disponibile per l'attività industriale.

Questo processo persegue la sua maturazione fino ad una fase di stabilizzazione coincidente, nella seconda metà del secolo, con la realizzazione in Valle Stura di alcuni opifici per la tessitura del cotone. Nel 1860 è impiantato il primo stabilimento a Campo con 200 operai e, nel 1875 a Rossiglione trovavano già occupazione, in un secondo complesso produttivo, 650 addetti.

A questi fatti, come si può vedere dalle cartografie elaborate, è legata la realizzazione della "carrozzabile" Voltri-Ovada, iniziata nel 1860 e ultimata dieci anni dopo, per il cui compimento era stato necessario creare un consorzio fra comuni. Con questa infrastruttura era finalmente garantita la percorribilità con mezzi durante l'intero arco dell'anno.

La localizzazione dei due cotonifici, conferma il ruolo di Valle destinata alla trasformazione di materie prime, ruolo determinato sia dalla vicinanza allo scalo genovese, sia dall'abbondanza di acqua per la produzione di energia, sia dalla presenza di manodopera specializzato a basso costo.

Si conferma in questa fase l'andamento demografico positivo: Rossiglione in dieci anni cresce di cinquecento unità.

Alla fine del secolo l'unica attività industriale superstite è proprio la manifatturiera tessile per la lavorazione del cotone. Le filature di seta sono decadute e così la bachicoltura ad esse collegata. Le fucine, per la scarsità della domanda sia per la concorrenza di altre fabbriche, si sono notevolmente ridotte di numero e la loro produzione è nettamente calata, riuscendo tuttavia a sopravvivere alcune lavorazioni artigianali per il primo trentennio del XX secolo.

Eccezionalmente a Rossiglione, rispetto alla linea di tendenza che determina la smobilitazione della lavorazione del minerale di ferro, all'inizio del secolo si installa un laminatoio ed una bulloneria che occupa 113 operai.

La ferrovia, attivata nel 1894 come alternativa alla direttrice della Valle Scrivia, favorisce gli insediamenti di nuove attività industriali. La dimensione demografica denuncia il peso rilevante della Valle Stura all'inizio del XX secolo: nel 1901 vi risiedono 11.214 abitanti (al 1977 11.747) Campo 4.093, Rossiglione 3.587, Masone 3.534.

Il settore agricolo interessa ancora il 42% della popolazione come denuncia il fatto che 4.464 abitanti della Valle risiedono in case sparse. Si densifica comunque la struttura insediativa del fondovalle soprattutto a seguito del trasferimento verso nuovi edifici in grado di offrire maggiori comfort degli abitanti dai centri storici.

Intorno al 1930, risentendo della grave crisi del '29, viene definitivamente chiusa l'ultima ferriera, e si origina in forma evidente il fenomeno del pendolarismo che diventerà la caratteristica dominante della realtà socio-economica della Valle.

In questo periodo si ha un proliferare di piccole industrie e di artigianato indirizzati nei rami di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. A Campo si incomincia ad occuparsi di filigrana: nel 1924 vi lavorano già 60 addetti (attività presente nel 1884).

Fino agli anni '50, nel proseguire delle situazioni finora descritte, la dinamica demografica della Valle Scrivia evidenzia ancora una crescita regolare e continua, stabilizzandosi su circa 4.300 unità in ognuna delle tre realtà urbane: dopodichè il processo sarà di continuo depauperamento.

Come si è visto, il ruolo storico che la Valle Stura ha assunto nella economia genovese e nel più limitato ambito ovadese era dovuto essenzialmente all'attività manifatturiera e in modo marginale all'attività agricolo-zootecnica. Quest'ultima nel dopoguerra si riduce ancora in conseguenza del minore reddito da essa ricavabile in confronto a quello che deriva dai vari settori dell'industria. Tuttavia al censimento del 1951 essa rappresenta ancora la seconda voce nell'occupazione della popolazione attiva, con il 12,16% (713 unità su 5.860) venendo dopo l'industria manifatturiera.

L'aspetto che maggiormente chiarifica la struttura della organizzazione agricola era, ed è, l'eccessiva parcellizzazione della proprietà, per cui nella quasi totalità dei casi si tratta di aziende economicamente precarie. La densità della popolazione rispetto all'area effettivamente coltivabile, e tenuto anche conto della forte acclività del terreno organizzato a terrazzamenti, con dieci abitanti per ettaro, risultava eccessiva. Negli anni successivi al 1950 l'abbandono dell'attività agricola e quindi del territorio rurale prosegue celermente.

Ovviamente la soglia del 1950, assume per Rossiglione e complessivamente per la Valle Stura una soglia decisiva: inizia il rapido decremento della popolazione e la lenta ma progressiva trasformazione dei tessuti che non avviene seguendo regole particolari bensì in maniera occasionale.

Il centro urbano localizzato sul fondovalle resiste ma si indebolisce. Il territorio agricolo comincia a sopravvivere e pian piano a scomparire.

Nel decennio 50-60, la Valle Stura è caratterizzata da una struttura sociale dove l'alta percentuale di pendolari, il continuo decremento demografico ed il progressivo invecchiamento della popolazione sono i fenomeni che pongono le basi del successivo regresso socio-economico. Ciò si concretizzerà in una accentuata gravitazione della Valle Stura sul polo genovese, nell'esodo costante dei residenti e nel forte incremento del pendolarismo che prosegue fino ai giorni nostri, facendo diventare Rossiglione una sorta di città dormitorio dove la gente permane più per ragioni affettive e storiche, più che per necessità reali.

Come si può verificare attraverso la tavola n° 10 del Preliminare di PUC le quattro soglie selezionate dimostrano come il salto strutturale per il centro di Rossiglione sia riconducibile sostanzialmente al periodo 1850-1900. È infatti in questo periodo che, a seguito della realizzazione delle infrastrutture principali, la carrozzabile e la ferrovia, la struttura agricola del centro viene abbandonata per quella agricola. È in questo periodo che avvengono le modificazioni strutturali dell'insediamento che, a parte i nuclei storici, non risultava ancora strutturato.

Il periodo quindi del dopoguerra, dopo i violenti bombardamenti che colpirono soprattutto il borgo storico inferiore, la ricostruzione ha dato origine agli insediamenti residenziali limitrofi ai borghi storici, caratterizzando maggiormente il centro. È però la fase che inizia dal 1950 che determina la trasformazione fisica del centro di Rossiglione attraverso interventi speculativi, forse motivati dalla crescita passata, che hanno sostanzialmente saturato gli spazi liberi spesso creando difficoltà successive alla realizzazione delle infrastrutture. Il periodo degli anni '70-2000 ha quindi visto una lenta, anche se progressiva, trasformazione dell'edificato, assistendo soprattutto alla nascita di piccoli (ma grossi per il tessuto urbano) edifici specialistici destinati soprattutto all'artigianato ed alla commercializzazione di prodotti locali.

Analizzato più da un punto di vista fisico (vedi tav. 11) l'insediamento urbano di fondovalle è facilmente individuabile come risulta al centro di collegamenti strategici e religiosi con il sistema naturale circostante. I due nuclei storici principali si collocano infatti lungo la via di fondovalle all'incrocio anche di percorsi trasversali che portavano storicamente (in sponda sinistra dello Stura) verso la cappella del Poggio e la località di Vereira (attualmente nel Parco del Beigua), verso la cappella di San Bernardo in Gargassa e quindi verso Tiglieto ed il Lago di Ortiglieto.

In sponda destra dello Stura i percorsi strategici risultano prevalentemente quelli della valle del torrente Berlino che conducevano alla Chiesa di Camera ed alla località della Fossarina (dove è presente una vetreria medioevale).

Il percorso matrice di fondovalle, in parte annullato/modificato dalle trasformazioni recenti, attraversava quindi il borgo superiore, dove incrociava il percorso per la valle Berlino e le attività industriali dell'epoca (ferriere e chioderie), per poi proseguire fino al borgo inferiore strutturato sempre lungo il percorso matrice principale (dove si collocavano i palazzi di pregio e gli edifici religiosi) per poi proseguire per il Monferratto e l'Ovadese o per la zona di Tiglieto.

4 Processi socio-economici.

La valutazione dei processi socio-economici effettuate si fondano, fra le varie fonti, sui dati forniti dall'ISTAT. In relazione al censimento 2001, l'ultimo preso in esame, i dati disponibili sono al momento provvisori e parziali, coprendo solo alcune delle voci investigate.

4.1 Territorio

Il problema del riequilibrio della realtà socio-economica della Valle Stura e, in essa, del Comune di Rossiglione per lungo tempo ha costituito una parte primaria nel dibattito politico culturale che ha investito le linee di programmazione a livello regionale. Esso è stato "coinvolto" all'interno del progetto riguardante i problemi portuali del ponente genovese e le sue prospettive di decentramento nell'ovadese a partire dal 1965 con la revisione del P.R.G. di Genova.

Tutto nasceva dalla necessità di nuovi spazi per l'ampliamento della capacità ricettiva portuale e per lo sviluppo delle attività produttive data la carenza di aree piane vicino alla costa.

Questa ipotesi trovò una sua articolazione completa con la revisione del P.R.G. di Genova del 1969. Infatti l'amministrazione comunale, cercando di rispondere alle diverse esigenze proposte dallo sviluppo economico, rivolse l'attenzione non solo alle aree dell'oltrappennino ma anche alle risorse presenti nell'ambito regionale. La volontà era quella di rispondere con tale proposta non solo a specifiche esigenze spaziali, ma soprattutto ad una necessità di riassetto urbanistico territoriale a livello metropolitano ed urbano.

La scelta primitiva veniva così ad essere ampliata e qualificata e a porsi come scelta indispensabile per realizzare il disegno di sviluppo metropolitano su cui avrebbe dovuto reggersi il nuovo P.R.G. di Genova, anche in una più ampia prospettiva di riequilibrio a livello padano e per ridurre i pesanti condizionamenti delle attività portuali sul tessuto cittadino.

La mutata situazione economica ha indotto la Regione Liguria nel 1975 ad una riflessione e ad un ripensamento di quella immagine programmata di organizzazione territoriale. Le considerazione sono state relative a tre ordini di problemi:

- se le caratteristiche dell'area oltrappeninica e la sua collocazione rispetto a Genova siano tali da consentire che una più stretta integrazione risolva effettivamente alcuni problemi dell'area genovese, soprattutto relativi alla razionalizzazione e all'espansione dell'apparato produttivo;
- in caso di risposta affermativa, quale sistema infrastrutturale sia in grado di assicurare tale integrazione, e se sia realizzabile in tempi brevi;
- in quale misura la soluzione di alcuni problemi dell'area genovese passi attraverso interventi riguardanti altre aree nell'ambito regionale.

Per quanto riguarda il primo punto, anche dalla "nota di programmazione economica regionale" è emerso che le migliori prospettive di sviluppo siano relative alle attività connesse con la produzione di beni strumentali tecnologicamente avanzati e la navalmeccanica, i primi non necessitando di grossi spazi ma di manodopera qualificata, la seconda essendo necessariamente collegata con gli spazi portuali.

Per il secondo punto una serie di studi tecnici elaborati dall'Amministrazione Comunale di Genova inducono a guardare con minore fiducia alla realizzabilità in tempi brevi di nuove opere di valico.

In riferimento al terzo punto, cioè una più precisa complementarità tra il capoluogo regionale e le altre parti della Liguria centrale, è evidente che se per i motivi già detti l'oltrappennino presenta dei limiti oggettivi, ne consegue che la ricerca di più ampi spazi di manovra debba investire anche le aree costiere limitrofe e l'entroterra più immediato.

L'organo regionale non cerca di ignorare possibili prospettive, ma di riconoscere il carattere non determinante per la risoluzione dei problemi del capoluogo: ne deriva quindi una serie di limiti oggettivi alle primitive proposte avanzate negli anni sessanta.

L'A.C. genovese ha fatto propri tali dubbi esprimendoli nella stesura del P.R.G. 1976, cercando di recuperare all'interno del suo territorio comunale più ampie possibilità di spazi per insediamenti produttivi, senza sconfessare le valutazioni e le ipotesi tecniche elaborate dalla precedente amministrazione civica.

Il P.R.G. non segna una rinuncia netta ma constata che alcuni fattori fondamentali hanno mutato il quadro entro il quale erano maturati gli orientamenti espressi nella relazione di sintesi del 1969: in particolare uno esterno, relativo alle crisi che hanno turbato l'economia, l'altro interno, riferito al nuovo orientamento di politica territoriale che privilegia il recupero delle funzioni industriali di Genova entro i propri confini comunali.

A tal fine nel "piano programma" (77-81) del Comune di Genova si afferma che è ormai indispensabile il superamento di ogni ipotesi di "espansione metropolitana" per realizzare a scala comprensoriale il riequilibrio delle aree a forte congestione contestualmente al recupero ed alla rivitalizzazione delle aree interne emarginate. Non più quindi logiche di accentuata specializzazione coinvolgenti aree extraregionali, quanto un modello di sviluppo equilibrato incentrato sulla corretta distribuzione di funzioni nell'area urbana puntando più sulla articolazione delle attività produttive, che sulla creazione di poli specializzati.

Nel "piano regionale di sviluppo" (1977) non è chiaramente definita la funzione a cui destinare l'area della Valle Stura nell'ambito dell'assetto territoriale regionale.

Accanto a questa carenza di specificazione risulta evidente il ruolo che la Regione assegna alle linee ferroviarie evadesi puntando al loro potenziamento per favorire una più salda connessione fra il sistema portuale e industriale genovese, la pianura padana e le correnti di traffico internazionale nonché per agevolare la mobilità locale e avvicinare le parti marginali del territorio ligure. Nel quadro di riferimento così come attualmente si è delineato, l'ambito territoriale della Valle stura riveste un ruolo strategico per una serie di valenze che lo caratterizzano:

le interrelazioni col genovesato, che storicamente hanno avuto una loro identità definita e equilibrata;

la disponibilità di alcune aree, specialmente nel territorio del Comune di Campoligure, atte ad accogliere insediamenti industriali di tipo medio e piccolo;

la presenza di contenitori industriali di notevoli dimensioni attualmente inutilizzati o sotto utilizzati, di cui è possibile la riconversione;

la caratteristica prima della realtà sociale costituita dall'alta percentuale di mano d'opera specializzata residente nei tre comuni della Valle, attualmente pendolare verso le aree del ponente genovese;

La rete infrastrutturale che collega direttamente la valle con l'area della futura espansione portuale di Voltri;

la possibilità di recupero/riuso di più di 10.000 vani a costi relativamente bassi, competitivi con il mercato genovese periferico;

i valori ambientali, legati con il discorso dei Parchi del Beigua e di Praglia e con il settore produttivo agricolo.

Le caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Rossiglione legate ad altri fattori quali la geopedologia ed il microclima, hanno determinato l'utilizzazione del suolo e condizionato l'organizzazione territoriale.

La situazione attuale è definita da una struttura semplice, limitata a poche funzioni: superfici con vegetazione arborea, zone a seminativo e colture erbacee in genere, zone a vegetazione arbustiva, aree non vegetate per rocce affioranti, infine zone urbanizzate.

La macchia più estesa è costituita dalla vegetazione arborea (cedui e alti fusti) che pur conservando una dimensione globale ai tre traguardi storici a cui è stata controllata (1878-1933-1975), ha subito una serie di traslazioni delle superfici boscate che dimostrano come una notevole percentuale delle attuali aree a destinazione seminativa e a prato siano state originate da tagli di boschi.

Il confronto tra la situazione attuale e quella datata del 1933 evidenzia degli spostamenti sostanziali nella distribuzione territoriale: interessante è notare come alla data più recente il bosco sia nuovamente "sceso" in fondovalle fino in prossimità dei centri urbani.

Questa notevole differenza dell'utilizzo del suolo fa supporre nel passato una diversa articolazione delle strutture agricole, più estese, localizzate nelle aree limitrofe all'abitato.

D'altronde la diversità dell'organizzazione territoriale e socio-economica alle tre date è sostanziale. Le tre soglie rappresentano momenti fondamentali del processo di inurbamento delle popolazioni rurali nei nuclei di fondovalle, dall'inizio fino alla situazione attuale.

Attualmente le superfici a seminativo e colture agricole in genere sono distribuite in fondovalle o comunque in zone tra le meglio esposte, anche se alcune sono comprese in aree ad acclività notevole con pendenze superiori al 50%.

Il rapporto tra il territorio e le aziende agricole che vi insistono è diretto, tanto più il primo è qualificato tanto più il secondo è produttivo; in valle non esistono colture specializzate, vigneti, uliveti, ecc.

Le superfici a prato pascolo e le gerbide (che sono da considerare simili al prato pascolo ma attualmente inutilizzate) sono distribuite in genere a cavallo di crinali o su pianori solitamente a quota elevata rispetto al fondovalle.

Scarsa è la vocazione prettamente agricola del suolo in quanto tutte le aree che possono essere coltivate a seminativo non sono in realtà sempre utilizzate; buona parte di esse è infatti formata da terreni organizzati a fasce oggi abbandonate. L'esercizio dell'attività agricola nel territorio comunale è ancora mantenuto nella zona più vocata per conformità del suolo e facilità di accesso, quali la valle Gargassa nella zona del Colle, la bassa valle Berlino, valle Garrone, la valle Stura sinistra.

L'attività quasi esclusiva è l'allevamento zootecnico con la cura colturale dei campi che ne consegue: questi ultimi sono destinati infatti prevalentemente alla produzione foraggiera. La zootecnia ha avuto maggiore diffusione fra le due guerre essendo anticamente preponderante la raccolta dei prodotti del bosco. In corrispondenza del diffondersi degli allevamenti, sono state recuperate dal bosco e convertite alla produzione foraggiera tutte le aree che ne avessero i requisiti necessari, determinandosi così una distribuzione alquanto sparsa delle cascine, una volta tutte abitate. Questa scelta di riconversione è dovuta in massima parte alla morfologia e altimetria del territorio, carente di aree poco acclivi adatte alla coltivazione dei prodotti agricoli, e al tipo di clima assai variabile con frequenti precipitazioni.

Scarso è l'esercizio del pascolo aziendale, mentre inesistente è quello collettivo per quanto esistano aree che potrebbero venire adibite a tale scopo (Pavaglione), L'attività zootecnica è integrata dal taglio e dalla commercializzazione del patrimonio boschivo su livelli di utilizzo assai bassi nonostante la sua notevole estensione, dovuto alla scarsa qualità merceologica dei legnami. Questi in prevalenza sono costituiti da cedui di castagno selvatico, da roveri e acacie appartenenti a classi diametriche basse, e conifere di alto fusto.

Il castagno selvatico viene conferito alle segherie per la produzione di truciolato, alle cartiere, o venduto come pali da vigna oltre che come legname da ardere.

Si pone quindi in primo luogo il problema del diradamento e della conversione ad alto fusto dei castagni selvatici, per ottenere un migliore utilizzo e una maggiore remunerazione per la manodopera impiegata.

Si stima esistano 70 cascine all'interno delle quali si svolge ancora un'attività legata alla zootecnia. Circa 70 sono le cascine abitate continuativamente che non esercitano alcuna attività agricola di rilievo. Sono ancora circa una sessantina le cascine abitate saltuariamente e curate anche per i terreni e il bosco da parte dei proprietari trasferitisi in paese, o addirittura affittate a villeggianti per il periodo estivo. Sono infine circa una trentina quelle disabitate in quanto diroccate o in condizioni tali da non rendere conveniente il loro utilizzo.

Lo stato e le probabilità di dissesto non mostrano in generale sensibili differenze al variare del substrato. Esse sono piuttosto dovute ad altri fattori: tra questi, la qualità dell'esecuzione e del mantenimento delle strade e, indirettamente collegato alla costituzione geologica, l'esistenza e lo stato di conservazione del manto vegetale; dove questo è in condizioni pessime si manifestano dissesti più frequenti e il rischio di nuove erosioni aumenta. Ciò è evidente nelle valli Berlino e gargassa. In particolare nella parte alta della valle Berlino in corrispondenza dei rivi Gallé, Preisa, Testaquadra, Lavagé, zona tutta coperta da bosco, si sono verificate grosse frane e notevoli smottamenti di terreno tali da sconvolgere la geomorfologia dei luoghi. Ciò è imputabile in gran parte all'eccezionalità dell'evento, e per le condizioni del bosco costituito in larga misura da conifere con dimensioni diametriche buone.

Le erosioni e i dissesti sono puntualmente localizzabili lungo il rio Berlino, il rio Sanbuetto e Vallazza, lungo la strada della Curella lungo il cui percorso si verificano erosioni da acque incanalate. Situazioni di erosione in alcuni casi trasformate in frane di ampie dimensioni si sono verificate lungo la strada collegante la valle Gargassa con le Ciazze, in particolare nel tratto fra la cascina Siberia e la la Contessa. Le strade secondarie più recenti sono quelle provocano e e subiscono il maggior numero

di dissesti e che sono più esposte al rischio: ciò ha dei motivi evidenti che discendono da un lato dall'attraversamento di aree "difficili" sia dal punto di vista morfologico che geologico, dall'altro dal fatto che, essendo recenti i lavori di costruzione, la strada non si è ancora assestata. Tuttavia bisogna ammettere che in molti casi influiscono difetti di progettazione e soprattutto di esecuzione: molta parte della rete viaria infatti è priva di adeguate opere di presidio.

Le infrastrutture viarie a servizio delle aree a vocazione agricola sono sufficienti quantitativamente, pertanto non è necessario pensare all'apertura di nuove strade.

È opportuno invece migliorarne la qualità tramite opportune opere di convogliamento delle acque meteoriche, muri di sostegno e di contenimento delle terre, non escludendo, in alcuni casi necessari, il miglioramento del tracciato o l'ampliamento della sezione viaria.

Si può infine osservare come nell'ultimo decennio la tendenza ad una lieve diminuzione della densità territoriale sia in linea nel territorio comunale con l'intero ambito provinciale, con un calo di circa il 10%.

ROSSIGLIONE E COMUNI CONTERMINI: SUPERFICIE TERRITORIALE E DENSITA'

COMUNI	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	DENSITA'	
		1991	2001
ROSSIGLIONE	47,2	73	65
CAMPO LIGURE	23,8	141	133
TIGLIETO	24,5	24	25
GENOVA	240,5	2.823	2.478
PROVINCIA DI GENOVA	1.835,9	518	475

TABELLA 1

ROSSIGLIONE: SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				BOSCHI E PIOPPETI	ALTRA SUPERFICIE	TOTALE
	SEMINATIVI	COLTIVAZIONI PERMANENTI	PRATI E PASCOLI	TOTALE			
1991	9,56	0,9	491,95	502,41	1564,68	118,03	2185,12
2001	17,78	1,6	261,88	281,26	622,47	64,58	968,31

TABELLA 2

4.2 Popolazione

Tra il 1805 e il 1971 possiamo distinguere due periodi: il primo dal 1805 al 1911 e il secondo dal 1911 ai giorni nostri; infatti dal 1911 in poi il trend tende a stabilizzarsi a differenza della ripida crescita avvenuta in precedenza. Lo sviluppo demografico del primo periodo è dovuto in massima parte all'incremento dell'industria tessile: la popolazione della valle è quasi raddoppiata nel corso del secolo, passando dai 5.455 abitanti del 1805 agli 11.214 del 1901. quindi, agli inizi del secolo, la Valle stura aveva circa la stessa popolazione del 1976. Nell'arco di questi anni è riscontrabile solo una punta di massima crescita nel periodo 1931-1951.

Emerge, come caratteristica costante, un comune decremento demografico concentrato in particolar modo negli anni 1951-1971 e che mostra chiari segni di contenimento nel quinquennio successivo. A livello di Rossiglione è da registrare un forte calo a partire dal 1961; tale decremento è conseguente a saldi sia sociali che naturali.

In questo Comune, l'effetto del saldo migratorio complessivo è riscontrabile tra il 1967 ed il 1972, dopo di che non si assiste ad alcun recupero, bensì ad una costante regressione del saldo stesso.

Il Comune di Rossiglione mostra un andamento demografico particolare: infatti risulta essere pressoché stabile nel periodo 51-61 ed in lenta decrescita dal 1961 al 1966, mentre il quinquennio successivo è caratterizzato da un forte calo in concomitanza della crisi economica che ha colpito l'industria tessile locale.

Da queste prime analisi si può desumere l'esistenza a Rossiglione di una tendenza allo spopolamento che assume, nel lungo periodo, forme di stabilizzazione per ciò che concerne la mobilità degli abitanti, stante il consolidarsi del ruolo di area di "pompaggio di manodopera" da parte delle zone metropolitane da un lato e la relativa vicinanza delle stesse dall'altro. Questo fenomeno potrebbe però gradatamente sgretolarsi sotto la spinta dell'invecchiamento e del carente ricambio di forza-lavoro (come vedremo in seguito).

Nel lungo periodo di può ipotizzare una stabilizzazione della struttura demografica con riferimento ai flussi in entrata e in uscita, in quanto sia la vicinanza delle aree metropolitane, sia il livello dei servizi presenti in valle rendono accettabili le forme di pendolarismo già oggi esistenti.

Più precisamente, si constata come nell'ultimo decennio si sia effettivamente verificato una diminuzione dei residenti, ma questa, seppur più accentuata che non nelle aree circostanti, si inscrive comunque in un calo demografico complessivo a scala provinciale.

Il calo della popolazione si accompagna ad una lieve ma definita diminuzione del numero medio dei componenti delle famiglie, che passa dal 2,26 nel 1991 a 2.04 nel 2001.

ROSSIGLIONE E COMUNI CONTERMINI: POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE

COMUNI	1991		2001			
	RESIDENTI	FAMIGLIE	RESIDENTI	VAR %	FAMIGLIE	VAR %
ROSSIGLIONE	3.468	1.515	3.063	-11,7	1.476	-2,6
CAMPO LIGURE	3.369	1.413	3.169	-5,9	1.428	1,1
TIGLIETO	595	320	613	3,0	350	9,4
GENOVA	678.771	276.531	603.560	-11,1	271.505	-1,8
PROVINCIA DI GENOVA	950.849	391.796	870.553	-8,4	395.155	0,9

TABELLA 3

ROSSIGLIONE: FAMIGLIE E RESIDENTI PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI	1991		2001	
	NUMERO	%	NUMERO	%
1 COMPONENTE	467			
2 COMPONENTI	459			
3 COMPONENTI	360			
4 COMPONENTI	186			
5 COMPONENTI	37			
6 COMPONENTI	5			
>6	1			
TOTALE FAMIGLIE	1515		1476	-2,6
	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA	
	2,26		2,04	

TABELLA 4

ROSSIGLIONE: INDICE DI VECCHIAIA 1

	POPOLAZIONE > 65 ANNI			POPOLAZIONE TRA 0 E 24 ANNI			INDICE DI VECCHIAIA 1		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1991			903			725			124,6
2001									

TABELLA 5

ROSSIGLIONE: INDICE DI VECCHIAIA 2

	POPOLAZIONE > 65 ANNI			POPOLAZIONE TRA 0 E 14 ANNI			INDICE DI VECCHIAIA 2		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1991			903			324			278,7
2001									

TABELLA 6

4.3 Abitazioni

La struttura urbanistica dell'abitato di Rossiglione denuncia una complessità organizzativa dovuta sia ad evoluzioni storiche sia alla conformazione orografica.

Sostanzialmente si possono individuare cinque zone:

1)l'abitato originario di Rossiglione Inferiore;

2) l'area in sponda destra dello Stura intorno alla stazione ferroviaria;

3) l'area centrale tra i due nuclei, lungo la statale del turchino;

4) l'abitato originario di Rossiglione Superiore;

5) l'area della Valle Berlino.

Il nucleo più antico, l'Inferiore, a struttura lineare generata dall'arteria di transito parallela allo Stura, ha perso dopo gli ultimi interventi bellici che largamente lo hanno coinvolto, la sua unitarietà, aprendo notevoli spazi ad interventi tipologici diversi dalle entità tipiche, soprattutto per i loro pesi volumetrici anomali.

Oggi il centro di Rossiglione Inferiore si è dilatato lungo il Torrente Gargassa, sulle pendici della Montà e lungo la tangenziale. La direttrice originaria è tuttavia ancora oggi il centro di gravitazione della struttura commerciale, ciò non solo per l'inferiore ma per le zone di nuova formazione e per alcuni fatti specifici, anche per il superiore.

Dagli inizi del '900 il luogo privilegiato per l'espansione dell'Inferiore è tuttavia l'ampia zona pianeggiante in sponda destra dello Stura, condizionata dalle infrastrutture ferroviarie, sia per gli insediamenti produttivi, e questo soprattutto nella spina centrale a valle della sfera ferroviaria, sia per gli insediamenti residenziali, sia infine per servizi scolastici e sportivi.

Lo sviluppo residenziale in sponda destra dello Stura è soprattutto degli anni '60-'70 anni, con una fisionomia caratterizzata da una disomogeneità tipica di interventi spontanei; basti pensare alla fragilità dell'infrastrutturazione viaria e la mancata strutturazione in quartiere. Esso gravita totalmente sul nucleo centrale dell'inferiore sia per i servizi di tipo commerciale che del culto.

Centrale tra i due nuclei storici è il nastro edilizio edificato lungo la statale del Turchino, collegante le originarie aggregazioni di San Guido sia con l'Inferiore che con il superiore. In tale zona i due insediamenti urbani trovano una saldatura ed una continuità non solo fisica: infatti in essa sono concentrate molte delle attrezzature civili presenti nel territorio comunale: le scuole elementari, la scuola materna, la sede municipale, l'infermeria, la caserma dei carabinieri, lo sportello bancario, l'ufficio postale, la farmacia, la biblioteca e, in collina, il cimitero.

Il borgo del Superiore è il primo nucleo del territorio di Rossiglione che si incontra discendendo la Valle, localizzato alla confluenza del Berlino con lo Stura, su una piana alluvionale di dimensioni consistenti rispetto alle caratteristiche geomorfologiche del territorio circostante, compatto e significativo rispetto agli insediamenti urbani della Valle.

La sua formazione risale alla metà del XIV secolo, conserva ancora integre le valenze storico – ambientali, il tessuto edilizio ha una sostanziale unitarietà, le nuove edificazioni sono avvenute ai margini lungo la statale 456, legate soprattutto alla installazione del Cotonificio Ligure; esso è esterno al nucleo, ma lo coinvolge direttamente e ne determina la crescita sia fisica che residenziale.

Il nucleo storico superiore è ancora oggi legato a questa localizzazione industriale e in modo più specifico alla sua crisi, dovuta alla generale crisi del settore tessile e alla conseguente riduzione di manodopera impiegata; ne deriva quindi per il nucleo storico una perdita di vitalità.

Negli anni '80 il nucleo del superiore ha ridotto progressivamente la sua funzione sia commerciale che residenziale e sono venute creandosi, soprattutto all'interno, alcune sacche di degrado sia fisico che socio-economico.

L'espansione più recente del superiore è invece avvenuta lungo il Berlino in sponda destra, appoggiata lungo una fragile viabilità di penetrazione con notevoli problemi cui si è cercato di dare

una risposta con le ricostruzioni avvenute dopo i fatti alluvionali del '77; resta tuttavia problematico lo scorrimento veicolare all'innesto con il superiore, anche per la cesura fisica nettissima costituita dalla serie di infrastrutture viarie (ferrovia – statale, ecc.) a diverse quote, con i conseguenti ponti di collegamento.

ROSSIGLIONE: ABITAZIONI E STANZE

	ABITAZIONI			STANZE		
	TOTALE	ABITAZIONI NON OCCUPATE		TOTALE	STANZE NON OCCUPATE	
		NUMERO	%		NUMERO	%
1991	1842	352	19,1	6292	1483	23,6
2001	1762	297	16,9			

TABELLA 7

ROSSIGLIONE: INDICI DI AFOLLAMENTO E COABITAZIONE

	POPOLAZIONE RESIDENTE	STANZE OCCUPATE	INDICE DI AFFOLLAMENTO	FAMIGLIE RESIDENTI	ABITAZIONI OCCUPATE	INDICE DI COABITAZIONE
1991	3.468	4.809	0,72	1.515	1.490	1,02
2001	3.063			1.476	1.465	1,01

TABELLA 8

ROSSIGLIONE: VARIAZIONE ABITAZIONI, STANZE, STANZE MEDIE PER ABITANTE

	1991	2001	
	NUMERO	NUMERO	VAR %
STANZE	6.292		
ABITAZIONI	1.842	1.762	-4,3
STANZE / ABITANTE	1,8		

TABELLA 9

Analizzando in seguito l'indice di affollamento, appare chiaro come tutto il patrimonio edilizio abitato sia parzialmente sotto utilizzato, con valori al di sotto delle 0,8 persone/stanza.

I vani in totale sono circa 6.292 di cui 4.809 occupati, pari al 76%, valore sostanzialmente invariato negli ultimi 20 anni; ovviamente la più alta percentuale dei vani vuoti è concentrata nei due centri storici.

Dunque, il censimento del '91 conferma quanto riscontrato 10 anni prima, continuando ad indicare un rapporto stanze/abitanti intorno a due.

Il rapporto famiglia/abitazioni occupate al 1991 è pari a 1,02, in lievissimo calo rispetto al 1971, e comunque sostanzialmente invariato negli ultimi 50 anni. L'indice di affollamento, che era decresciuto sino al 1971, è da allora rimasto invariato.

Infine appare dal censimento 2001il numero delle abitazioni non occupate è in calo, sia in valore assoluto che in percentuale rispetto all'insieme delle abitazioni disponibili, anch'esse peraltro in calo nell'ultimo decennio.

4.4 Attività economiche

I dati qui riportati illustrano la ripartizione della popolazione nei vari settori di attività, permettendo altresì un raffronto con le realtà dei territori contermini e della scala provinciale.

L'attuale mancanza di dati più aggiornati e completi sullo stato delle attività economiche presenti sul territorio non ne consente una visione più dettagliata.

L'industria, seppur in misura minore rispetto ad altri comuni, risulta essere assieme alle attività commerciali il settore trainante del sistema produttivo di Rossiglione.

ROSSIGLIONE E COMUNI CONTERMINI: POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA'

		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COMMERCIO		TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI		CREDITO E ASSICURAZIONE		SERVIZI		TOTALE
		NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	NUM	%	
1991	ROSSIGLIONE	47	4,1	390	33,9	252	21,9	122	10,6	176	15,3	162	14,1	1.149
	CAMPO LIGURE	23	2,0	510	43,8	176	15,1	128	11,0	182	15,6	145	12,5	1.164
	TIGLIETO	14	7,5	76	40,6	41	21,9	14	7,5	18	9,6	24	12,8	187
	GENOVA	1.158	0,5	62.144	25,3	51.307	20,9	26.922	11,0	55.999	22,8	47.764	19,5	245.294
	PROVINCIA DI GENOVA	4.443	1,3	92.525	27,0	75.392	22,0	35.722	10,4	72.520	21,1	62.665	18,3	343.267
2001	ROSSIGLIONE													
	CAMPO LIGURE													
	TIGLIETO													
	GENOVA													
	PROVINCIA DI GENOVA													

TABELLA 10

ROSSIGLIONE: TASSO DI ATTIVITA' GENERICO

	POPOLAZIONE ATTIVA					POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE	TASSO DI ATTIVITA'
	IN CONDIZIONE PROFESSIONALE			IN CERCA DI 1° OCCUPAZIONE	TOTALE			
	OCCUPATI	DISOCCUPATI	TOTALE					
1991	1080	69	1149	86	1235	2233	3468	39,29
2001								

TABELLA 11

5 Prestazioni del territorio urbanizzato

5.1 Servizi, viabilità e reti tecnologiche

La dotazione di servizi a livello comunale è pressoché buona. Si tratta per lo più di servizi realizzati nel secondo dopoguerra a seguito delle reali esigenze della popolazione che abitava il Comune.

In seguito alla definitiva approvazione del Prg '88, il sistema dei servizi è stato sostanzialmente portato avanti e/o riqualificato.

La maggior parte dei servizi è localizzata nella parte di tessuto che collega i due centri storici, nei due centri storici ed in sponda destra del fiume Stura in prossimità della stazione ferroviaria.

Nelle tavole n° 13 e 13a sono pertanto puntualmente evidenziati i servizi, che in sintesi possiamo così raggruppare:

- aree per attrezzature scolastiche;
- zone per attrezzature di interesse collettivo;
- aree a verde pubblico;
- aree sportive;
- aree a parcheggio;
- servizi amministrativi;
- servizi sanitari;
- servizio cimiteriale;
- servizi religiosi.

Il sistema della viabilità esistente è comunque di impianto storico e tale da determinare significativi fenomeni di degrado del fondo. In molti punti si presenta addirittura con sezioni stradali insufficienti alla percorrenza contemporanea di due autovetture. In altri casi è addirittura inadeguata al transito di mezzi pesanti.

Il collegamento con il sistema autostradale (Autostrada Milano-Genova) e con la costa è costituito dalla strada provinciale che attraversa per intero il territorio comunale di Rossiglione e che non si presenta in perfetto stato di manutenzione.

Problemi ricorrenti si hanno quindi sui tratti marginali dei tracciati stradali soprattutto in corrispondenza della zona collinare più lontana e quindi difficilmente mantenibile. In questi contesti i problemi si hanno soprattutto in concomitanza con le piogge abbondanti che si abbattono da tempo

sulla Liguria. Ricorrenti sono infatti i cedimenti sia del fondo stradale, sia dei muri a monte che rigorosamente invadono le carreggiate.

Il sistema della viabilità minore si impernia su quello principale a pettine: si tratta per lo più di un sistema di strade minori e di poca entità che serve direttamente piccole espansioni ai margine dei nuclei principali.

Complessivamente il sistema della viabilità pubblica, in gran parte da migliorare e riqualificare, si sviluppa per circa 79 Km. sull'intero territorio comunale.

La viabilità minore, prevalentemente di tipo agricolo e dislocata nel territorio collinare, presenta un'estensione molto più consistente rispetto a quella asfaltata. Complessivamente si sviluppa per circa 238 km.. Ha caratteristiche geometriche, profili altimetrici con pendenze anche elevate ed una organizzazione spaziale più a "tratti saltuari" che non a "rete". Si tratta però in grande misura di percorsi tutt'oggi utilizzati per raggiungere i fondi agricoli.

Esiste infine un sistema di percorsi pedonali, che si sviluppa sull'intero territorio comunale. Si tratta principalmente di percorsi di matrice storica (mulattiere, percorsi agricoli interpoderali, ecc.), che sono in cattivo stato di conservazione soprattutto in seguito al non utilizzo e che invece potrebbero rappresentare una buona risorsa soprattutto se rivalorizzata per escursioni legate al parco del Beigua.

Il sistema della sosta è insufficiente e risente delle caratteristiche e dei difetti della viabilità prima richiamati.

Le reti tecnologiche esistenti sono improntate alla massima semplicità, ma danno prestazioni efficienti rispetto al tipo di esigenze richieste.

La rete fognaria che serve il nucleo di fondovalle è strutturata in rete fognaria comunale e rete fognaria consortile che conducono all'impianto di depurazione localizzato a nord del centro di Rossiglione in sponda sinistra del torrente Stura.

La rete fognaria, con diametri delle tubazioni principali che variano in genere da 200 a 300 mm, sfrutta l'andamento plano-altimetrico locale con uno schema a pettine. La fognatura, che raccoglie acque bianche e acque nere, presenta una lunghezza complessiva di circa 15 km..

Il territorio comunale è servito da tratti comunali di acquedotti che attingono l'acqua da pozzi localizzati in differenti parti del territorio comunale. L'acqua che proviene dai pozzi o dalle sorgenti viene convogliata in vasche di servizio localizzate in prossimità dei singoli centri. Qui viene conservata e distribuita nella rete secondo le necessità locali.

Esistono due reti dell'acquedotto: la prima,comunale, con condotta ad alta pressione per accumulo; la seconda, sempre comunale, a bassa pressione per distribuzione.

Esiste quindi la rete dell'energia elettrica che serve pressoché l'intero comune. Si tratta di una rete prevalentemente realizzata con sistema di pali e che utilizza in ambito urbano rigorosamente i fronti degli edifici. Rarissimi sono i tratti in cui la rete elettrica risulta interrata.

È presente una linea del metanodotto che serve in particolar modo alcune zone del fondovalle e non tutto il nucleo di Rossiglione. È in programmazione il suo sviluppo e potenziamento.

Esiste infine una rete telefonica di tipo analogico che serva tutto il territorio comunale. Si tratta anche in questo caso di un servizio realizzato prevalentemente su pali ed utilizzando sempre i fronti degli edifici in ambito urbano.

Nel complesso occorre però sottolineare che la rete delle infrastrutture tecnologiche è ben strutturata e ben si presta ad accogliere i nuovi sviluppi residenziali e non residenziali programmati soprattutto in prossimità del centro di fondovalle.

5.2 Destinazioni d'uso, stato di conservazione e qualità dell'edificato, grado di utilizzazione del territorio

Per ciò che concerne la destinazione d'uso delle aree occorre distinguere la porzione di territorio localizzata nel fondovalle da quella del territorio prevalentemente agricolo e/o boschivo.

In ambito urbano la destinazione d'uso prevalente del patrimonio edificato è rappresentata dalla residenza che in genere non occupa i piani terra degli edifici (neanche nei centri storici).

Sono pochi gli immobili destinati esclusivamente ad attività commerciale. Gli unici si trovano in pieno centro abitato (lungo la provinciale del Turchino e nella valle Berlino).

Più frequente è invece la presenza di immobili destinati a funzione produttiva e/o artigianale. Alcuni di questi risultano però in stato di abbandono o forte degrado fisico.

Esistono quindi alcune funzioni specialistiche che coincidono essenzialmente con gli edifici destinati a servizi: edifici religiosi, cabine Enel, edifici agricoli, servizi pubblici, edifici per le attrezzature comuni.

Lo stato di conservazione del patrimonio edificato è medio, con forti localizzazioni di patrimonio degradato soprattutto nei centri storici (in particolare nel centro Superiore). In genere anche la città recente non presenta un aspetto manutentivo particolarmente brillante contribuendo ad incidere negativamente sulla componente estetica del centro di Rossiglione.

In linea generale si tratta però di patrimonio che necessita di interventi non particolarmente problematici dal punto di vista strutturale, bensì di interventi di recupero conservativo di straordinaria manutenzione.

Il patrimonio localizzato nei centri storici e nel territorio agricolo, generalmente presenta valori architettonici, ambientali e tecnologici che indirizzano l'intervento verso ogni possibile forma di conservazione.

Si tratta in alcuni casi di patrimonio caratterizzato da risoluzioni formali e materiali di significativa importanza che vale assolutamente la pena conservare e valorizzare.

La destinazione d'uso del patrimonio edificato conferma pertanto il ruolo essenzialmente di dormitorio assunto dal centro di Rossiglione nel contesto della Valle Stura. Il fenomeno del pendolarismo soprattutto verso l'area genovese è infatti fortissimo.

Analizzando quindi il territorio extraurbano, come già evidenziato in precedenza, si tratta di un territorio quasi esclusivamente agricolo, boschivo e naturale, in parte ancora mantenuto dalla presenza di aziende agricole attive che però rischiano a poco a poco la lenta ma progressiva scomparsa.

Si tratta di un patrimonio non edificato di cospicua dimensione in quanto rappresenta circa il 90% del territorio comunale (che ha una superficie di 47,2 kmq.).

6 Quadro di riferimento pianificatorio e vincoli territoriali

6.1 Il quadro dei vincoli

Il quadro complessivo dei vincoli è rappresentato attraverso le tavole n° 15 e n° 16 della Descrizione Fondativa in cui viene riportata la zonizzazione complessiva dei tre assetti (insediativo, vegetazionale e geomorfologico) del PTCP per l'intero territorio comunale ed il quadro dei principali vincoli.

Quello che ai nostri fini interessa maggiormente (in quanto gli altri due aspetti vengono analizzati ed approfonditi nell'indagine geologica) è l'assetto insediativo del PTCP che nell'ambito del fondovalle identifica i due nuclei storici come strutture urbane qualificate e quindi meritevoli di tutela ma soprattutto di conservazione ragionata. A lato vengono riconosciuti due grandi insediamenti diffusi da consolidare (corrispondenti alla grande porzione di tessuto abitativo residenziale) ed un insediamento con modificabilità di tipo A corrispondente all'ex cotonificio ligure. In genere si tratta di porzioni di territorio per i quali sono consentiti gli interventi prefigurati nel progetto preliminare del PUC in quanto si configurano soprattutto come consolidamenti e/o completamenti.

Nella porzione marginale a nord del tessuto di Rossiglione, viene quindi delimitato un insediamento sparso con modificabilità di tipo B, ovvero nella parte corrispondente ad un'area oggetto anche di trasformazioni residenziali recenti.

La maggior parte del territorio, ad esclusione di una piccola zona classificata con la sigla ME (monte la Torre) è quindi suddivisa in area IS-MA (corrispondente al versante nord-ovest, nord-est ed alla frazione Garrone) e ANI-MA corrispondente all'area del parco ed al territorio boschivo rimanente.

Il quadro dei vincoli complessivi identifica pertanto:

- gli ambiti sottoposti a vincolo di beni ambientali di interesse paesaggistico ai sensi della ex lege 431/'85 e deliberazione della giunta regionale 590 del 1985;
- i beni vincolati ai sensi del testo unico 490/2002 che recepisce gli immobili vincolati ai sensi della ex lege 1089/1939;
- il vincolo cimiteriale;
- le aree boscate percorse dal fuoco;
- il parco del Monte Beigua.

6.2 Il Prg vigente

Il piano vigente (adottato dall'Amministrazione comunale nel maggio 1982 ed approvato definitivamente dalla Regione nell'ottobre 1988), risulta in buona misura ancora non attuato, con particolare riferimento alle previsioni pubbliche.

Le ragioni della limitata attuazione delle previsioni del piano sono molteplici, sia di natura tecnica, sia di natura economico-sociale, ma con qualche semplificazione sono riconducibili ad alcune questioni:

- l'eccessiva dimensione delle aree di trasformazione ed espansione residenziale previste, in contrasto con l'articolato e frammentato assetto delle proprietà locali, da attuarsi in forma unitaria attraverso strumento urbanistico attuativo;
- l'eccessiva previsione di aree pubbliche che il piano propone di acquisire attraverso gli espropri, eccessivamente costosi per le casse comunali e difficilmente praticabili "socialmente", anche in assenza di una revisione organica della legislazione di riferimento;
- la rigidità di parti dell'apparato normativo, che ha reso meno gestibili e flessibili le trasformazioni programmate, sia pubbliche che private.

Per quanto riguarda *gli insediamenti prevalentemente residenziali*, si tratta di circa *15 ettari* non attuati (per 31.000 mq di Su), relativi sia a Piani di lottizzazione (13,5 ettari, per 27.000 mq di Su), che a zone ad edificazione puntuale (0,5 ettari, per 1.000 mq di Su), che a lotti di completamento (1 ettaro, per 3.000 mq di Su).

Per quanto riguarda *gli insediamenti prevalentemente produttivi*, si tratta complessivamente di circa *6 ettari* non attuati (per 106.000 mq di Su), tutti all'interno di Piani di lottizzazione prevalentemente pubblici.

Per quanto riguarda le *previsioni pubbliche*, si tratta di *35 ettari* non attuati (di cui 3 ha per le attrezzature collettive, 3 ettari per i parcheggi, 29 ettari per il verde attrezzato). Non sono computate all'interno di queste quantità le previsione dei campeggi, per circa 17 ettari complessivi.